

# LEGGE ELETTORALE, DECIDANO GLI ESPERTI

» ENZO MARZO

**B**reve premessa sui principi. Recentemente Gustavo Zagrebelsky ha ricordato a tutti coloro che hanno memoria corta alcuni principi liberaldemocratici elementari e alcuni raggiri illiberali in tema di sistemi elettorali: uno, le leggi elettorali appartengono ai cittadini; due, al contrario, le maggioranze parlamentari sono solite farsi leggi a proprio uso e consumo per manipolare il voto con premi di maggioranza (persino di minoranza), soglie punitive, costrizioni agli apparentamenti, ecc.; tre, aggiungiamo noi, in Italia abbiamo anche il record mondiale di innovazione truffaldina nel predeterminare addirittura una quota più o meno ampia di elettività e lasciare ai capipartito l'integrale formazione delle liste; quarto, il sacrosanto principio del legame tra eletto e il territorio viene annientato dalla possibilità di candidarsi in molti collegi.

Zagrebelsky ha anche ricordato che non si tratta di principi astratti, ma di prescrizioni sancite da un documento del Consiglio d'Europa, 2003, intitolato *Codice delle buone pratiche in materia elettorale* e soprattutto dall'articolo 3 del Protocollo n. 1 della "Convenzione europea dei diritti dell'uomo" che stabilisce il diritto a "elezioni libere ed eque". Per l'Italia, per rimanere all'esperienza dal 1993 in poi, la normativa europea è stata gettata nel cestino e si sono affermati costantemente sia la violenza contro il principio della sovranità popolare sia il legame stretto tra i sistemi di voto e gli interessi dei partiti. Anche ora si dimostra certa una continuità negativa perché tutti (senza eccezioni) ostentano sfacciatamente la

volontà di varare un'altra legge elettorale "ad suam listam".

**LA CORTE** costituzionale ci ha salvati due volte, facendo fare due figure orribili, ma mai sottolineate sufficientemente, a Berlusconi prima e a Renzi poi. Però non si può sempre fidare nella Corte, spetta alla politica trovare una soluzione non manipolata.

Come risolvere il rebus? Ricordando che "le buone pratiche in materia elettorale" sopra citate sono "buone" se elaborate con un "velo di ignoranza" che le protegga. Quando i politici oggi sanno (o credono di sapere) il risultato che un sistema, o un altro, produce, sono travolti dal voler arraffare il più possibile (soprattutto nel caso come il nostro in cui i media non svolgono il loro ruolo critico). Unica eccezione: Renzi, che passerà alla storia per essersi fatto su misura un sistema elettorale che avrebbe regalato la vittoria al proprio avversario; si sa che l'arroganza, se miscelata al dilettantismo, produce questi paradossi. Ma come tessere il "velo d'ignoranza" di berliniana memoria? E qui arriva la duplice idea pazzosa di un liberale.

Adesso il ceto politico è estremamente diviso, gli interessi sono variegati e contrapposti, nessuno potrà affermarli totalmente. Con certezza ne uscirà un'arlecchinita. Perché non metterlo in difficoltà con la proposta che sia esso ad attribuire un potere *de facto* a una Commissione esterna di 9 persone che si mettono di buona volontà a elaborare un testo coerente in grado di garantire elezioni "libere ed eque"? Però, come evitare all'interno dei 9 la riproduzione degli schieramenti e degli interessi esistenti? Semplice, si costituisca un *corpus* complesso da cui sor-

teggiare 9 persone, dotate di requisiti oggettivi, in grado di pervenire in tre mesi a un progetto "disinteressato". Poi spetterebbe al Parlamento accettare il testo in blocco o respingerlo (assumendosene la responsabilità di fronte agli elettori). Il *corpus* da cui estrarre a sorte i 9 - faccio solo un esempio di metodo - potrebbe essere composto da 3 membri sorteggiati tra tutti i ex membri della Consulta, 3 membri tra tutti i professori, in ruolo da almeno 15 anni, di diritto costituzionale, di diritto pubblico e di scienze politiche, e gli ultimi 3 tra tutti i membri dell'Accademia dei lincei.

**LO SO, L'IDEA** è folle. Ma sono un lettore di Erasmo. E so come rispondere alla prima obiezione: "La Casta accetterebbe di disfarsi di un potere determinante per la sua conservazione?". Sì, se avesse ancora un minimo di istinto di sopravvivenza. Mi rendo conto tuttavia che l'autolesionismo della Casta non ha limiti e difficilmente accoglierebbe una soluzione che potrebbe farla in parte riconciliare con un'opinione pubblica sfiduciata e giustamente rancorosa. Ma c'è anche una soluzione B. Perché le forze più vive della società civile (lo so, la formula è abusatissima) non assumono esse questa iniziativa sottolineando con forza i principi liberaldemocratici violati, e senza chiedere il permesso a nessuno non realizzano questa idea? Almeno così l'inciucione parlamentare prossimo venturo si troverebbe costretto a confrontarsi col Paese, le manipolazioni risulterebbero più evidenti e il discredito davvero insostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

